



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Del' Venerabile Servo Di Dio Hippolito Galantini Fiorentino

Baldocci Nigetti, Dionisio

Roma, 1657

Riforma la Compagnia di S. Lucia; V'introduce molti esercitij spirituali: e vi
fa gran frutto. Cap. IV.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13209

nardo Rutilensi Guardiano della Compagnia di Santa Lucia su'l Prato hauendo veduto chiaramente l'indefessa perseueranza di esso seruo di Dio, e piaciutogli molto la sua maniera, e diligenza in ammaestrare, & insegnare la Dottrina Christiana, si risoluè di rinuutiargli il reggimento, e la carica di quell'Oratorio, mosso più da spirito Diuino, che da sentimento humano, acciò che si desse principio à quanto era stato imposto à Hippolito da Dio Signor nostro, come nella passata visione habbiamo detto. Hauendolo dunque esortato à non ricusar l'impresa, col mostrargli che era negotio di molta importanza, e da cauarne gran frutto, nondimeno (benche il zelo della salute dell'anime fosse ardētissimo nel seruo di Dio Hippolito) per non mettersi à caso, e precipitosamente à vn' impresa tanto difficile, rispose che non sapeua, se questa era la volontà Diuina; e che però auanti di pigliare resolution' alcuna, voleua vn mese di tempo per farne oratione: e poi ancora si farebbe rimesso nell'obbedienza del suo Confessore, che gl'imponesse quello, che era inspirato da Dio. Piacque la risposta: e con altrettanta lode fù commendata la sua prudenza, che l'humiltà. Alla fine passato il detto tempo per ordine del Cōfessore, e cō vniuersale applauso di tutti accettò sopra di se il gouerno della Cōpagnia, essendo all'hora d'età di 17. anni in circa.

Riforma la Compagnia di S. Lucia; V' introduce molti esercitij spirituali: e Vi fa gran frutto. Cap. IV.

RIMASTO superiore, e ponderato molto bene, quanto sia arduo, e difficile reggere altri nelle cose dello Spirito; sì che quelli, i quali hanno caminato co'l vero lume di Dio, s'erano eletti di soggiacere più tosto à molti, che comandare ad vn solo, gli arrecaua all'animo non poca afflittione il maneggio di sì impor-

por-

portante negotio . Mà considerato che non per humano interesse, mà per zelo dell'honor di Dio , e salute dell'anime hauea preso simil carico , diffidatosi in tutto , e per tutto di se medesimo, confidentemente si constituì nelle mani del Signore , protestando che questa non hauea da essere altrimenti opera d'Hippolito , mà di Sua Diuina Maestà ; e però egli come tale la proteggesse , & ad ogni miglior fine l'incaminasse .

2 Con questo sentimento mise mano à ridurre al Gregge del Signore molte anime state condotte da Satanasso per li velenosi pascoli del Mondo, e della carne ; essendo in que' tempi molto trascorsa la Città nostra nella corruttela de' costumi, e molto rilassata nelle cose dello Spirito, e frequenza de' Sacramenti .

3 In tale stato dunque si ritrouaua Fiorenza , quando la Maestà di Dio vincendo con la sua Misericordia l'iniquità de gli huomini , mandò questa nuoua luce del suo Seruo Hippolito , acciò che per esso si sgombrassero in gran parte le dense tenebre di molti abusi , che troppo miseramente l'opprimeuano . La onde hauendo veduto Hippolito la gran necessitá d'affaticarsi nella Vigna del Signore , si mise con auida sete, & ardentissimo zelo all'impresa ; e giudicò due cose esser principalmente necessarie per conseguire i desiderati frutti della conuersione de' Peccatori . La prima dar lume delle cose di Dio, e la seconda dar buon' esempio . Con la prima togliendo via l'ignoranza, atteso che la volontà non può amar quel bene, che essa non conosce : con la seconda ponendo riparo al grande scandolo, & al mal' esempio de' cattiuu, i quali tanto più liberamente operano il male , quanto meno ostacoli di bontà si paran loro auanti .

4 Circa questi due gagliardissimi ripari quanto egli operasse, non v'è lingua che lo possa spiegare à bastanza; perche hora più che mai s'inferuorò, come se nulla hauesse fatto per lo passato , e come se di fresco cominciasse

à ser-

à seruire à Dio. Quà tendeuano le sue feruenti orationi, nelle quali pregaua continuamente il Signore, che essendosi compiaciuto di chiamar lui vile vermicello della terra, e di nessun valore, si degnasse ancora di concedergli forze da corrispondere à tutto quello, che fosse più espediente per gloria sua, e salute di tant'anime. A questo fine raddoppiò le penitenze, le mortificationi, e le continue vigilie; perche tutto il tempo, che doppo le cotidiane fatiche del tessere poteua torre al sonno, contentandosi di tre hore al più di riposo per notte, tutto il restante spendeua in leggere libri spirituali, per hauer largo campo d'ammaestrare, e d'introdurre negli animi di tutti vna perfetta disciplina Christiana. Che à questo hauessero scopo i suoi pensieri, si vide chiaramente all' hora, quādo hauuta facultà d'insegnare, il Tema del suo primo discorso fù sopra quelle parole del Santo Profeta Zaccheria: *Illuminare his, qui in tenebris, & in umbra mortis sedent, ad dirigendos pedes nostros in viam pacis.* Sopra le quali parole fece vn ragionamento quasi di due hore, mostrādo con tant'efficacia l'infelice stato del peccatore, & i mezzi opportuni per risurgere dalla colpa, che in tutto quel tempo non si sentiua altro da gli Vditori, che singulti, lagrime, & atti di contritione: stimandolo tutti come Angelo del Signore. In somma non perdonò mai à se stesso in occasione veruna di fatica, e di trauaglio, doue egli vide necessità di cauar dal peccato le anime.

5 Mà perche queste sue fatiche partorissero vniuersale, e copioso frutto, pensò di dar conueniente riforma alla detta Compagnia di S. Lucia, gli huomini della quale due volte il mese vi si radunauano, essēdo il lor particolar istituto assistere al santissimo Sacramento, quando dalla Parrocchiale si portaua à gl'Infermi. Hippolito oltr'al seguir l'istessa opera, v'ordinò nuoui capitoli, e di mano in mano con quella luce, che gli era comunicata da Dio, v'introdusse diuersi esercitij spirituali, come

me

me farui tornata ogni festa, mattina, giorno, e sera, & ancora il Venerdì notte in memoria della Passione del Salvatore, aggiugnendoui l'vso dell'e meditationi, e della disciplina con diuoti ragionamenti, i quali egli stesso faceua quasi del continuo: e perche la mattina delle feste erano consueti radunarsi insieme due, e tre hore auanti giorno, si chiamarono i Vigilanti di Santa Lucia, come si vede ancora in vn libro manuscritto appresso di noi. Nel qual tempo s'impiegauano in cantare gli Offitij Diuini, in orationi particolarmente per l'anime del Purgatorio, & in apparecchio alla Santa Comuione, la quale si faceua vnitamente da tutti i fratelli ogni seconda Domenica del mese nella Compagnia, e l'altre feste, e solennità nella Chiesa de' Padri Gesuiti, fin'à tanto che prouidde copiosamente di questi aiuti spirituali la Congregatione: di cui volle che principale istituto fosse, oltre l'insegnare la Dottrina Christiana, la speffa frequenza de' santi Sacramenti, dell'Oratione, e parola di Dio.

7 Non è da passar con silentio in questo proposito, come egli rimoderò il canto, col quale già era solito nella detta Compagnia celebrarsi gli Offitij Diuini, riducendolo à tuono più diuoto, e secondo l'vso de' Padri Cappuccini: non solo acciò che con più facilità, e decenza s'esercitasse il Culto Diuino da' giouanetti; mà ancora affinche l'anima de' più cõtemplatiui; e prouetti accompagnando essi l'oratione mentale con la vocale, restasse maggiormente infiammata. Hebbe nondimeno chi si oppose à questo, e specialmente il Parrocchiano di S. Lucia, il quale hauendo sentito la prima volta quel modo di recitare non così aggiustato, come haurebbe voluto, fece à pieno Popolo vna solenne correttione à Hippolito, e con parole mordaci lo riprese. Mà egli trouando tuttauia nuouo modi per giouare al Proffimo, volentieri si humilioua ad ogni cosa. Laonde sostenuta patientemente la mortificatione, cercò di placare il Parrocchiano, e d'insegna-
re

re con nuoua diligenza á ciascuno in particolare il modo, e la regola del cãto, il quale dapoi s'è seguitato sēpre.

7 Per essere in que' primi tempi scarso il numero di chi fosse idoneo ad affaticarsi seco, à lui conueniua esser tutto in tutte le cose: sì che à pena desinato si metteua à scorrere con gran sollecitudine ogni cãtone della Città, cercando i fanciulli, i giouani, e gli huomini otiosi, e scioperati, inuitandoli con tanto affetto di carità, e con sì dolce maniera, che non tornaua mai alla Compagnia, che non n'hauesse condotto seco gran numero. Quando poi piacque à Dio fauorirlo di coadiutori, e partecipanti alle sue fatiche, fece elettione d'alcuni più zelanti, a' quali assegnò i Quartieri della Città, costituendone altri per isvegliatori la mattina auanti giorno, & altri sollecitatori doppo desinare, ciascuno con le sue regole, & ordini: & ad essi così diceua.

8 Vedete figliuoli miei il nostro Signore m'hà dato questo desiderio, che se bene amo tutti, & hò cari tutti, nondimeno stimo particolarmente quei pouerini scalzi, & abbandonati, che non hanno come i Ricchi, Maestri che gli possano insegnare la via della salute, e gli dicano mai vna buona parola. Questi vorrei raccorre, & insegnar loro la Dottrina Christiana; però vi prego che gli abbracciate affettuosamente; e gli accarezziate inanimandogli à venire alla Compagnia; perche tal volta si vergognano d'entrarci, e si ritirano indietro per la loro pauerità. Ingegnateui ancora di condurre i giouani scapigliati, e dissoluti, i quali con tant'offesa di Dio consumano la vita loro ne' peccati; e sappiate che frà l'opere Diuine questa è la Diuinissima cooperare col figliuol di Dio alla salute dell'Anime. Dalle quali cose confortati, regnaua in tutti vn feruore, vn' amor di Dio, puro, & vna carità tale verso i prossimi, che pareva abbondassero d'ogni bene per aiutarli. Erano arriuati à tanto gran numero quelli, che tirauano al seruitio di Dio, che i Padri Gesuiti non erano

ba-

baſteuoli à ſentir le Confessioni generali, che ſi faceua-
no da queſti, ma in più Chieſe cioè al Duomo, à Santa
Maria Nouella, & ad Ogni ſanti biſognò ſcompartirli.

9 Non fù Híppolito più diligēte, e ſollecito in acqui-
ſtargli à Chriſto, che in tener protettione, e cura di loro.
Quindi affinchè non ſi raffreddaſſero nella buona vita
incominciata, hauea eletto alcuni, i quali, doue non po-
teua egli ſupplire, vigilaeſſero con ogni accortezza ſopra
queſti tali; il giorno di lauoro paſſaſſero dalle lor botte-
ghe, e s'informaſſero de' portamenti, e delle pratiche che
teneuano, volendone ſempre minuto ragguaglio, per
correggere chi haueſſe errato, e dar loro i neceſſarj aiu-
ti, e rimedij.

10 Fece ancora gran ſtima dell'vnione, ponendo ſtu-
dio particolare, che per quāto era poſſibile i ſuoi figliuo-
li non ſi ſegregaeſſero: e ciò per due cagioni, l'vna perche
ſtando inſieme ſi comunicaſſero lo ſpirito l'vno con l'al-
tro, e ſi inanimiſſero vicendeuolmente à operare con
maggior feruore; l'altra perche andar vagando per la
Città, e conuerſare con perſone di contrario ſentimento,
non era ſe non vn intiepidirſi nel diuino ſeruitio, e con-
ſequentemente hauer trōcato la ſtrada à quel frutto che
egli preteſe. Però inſtituì che tanto la mattina, quanto il
giorno delle feſte doppo i ſoliti eſercitij ſpiritua i ſi riti-
raſſero vnitamente ò dentro in Fiorenza, ò fuori della
Porta in luogo ſolitario à pigliare vn poco di recreatio-
ne con recitar l'hore dell'Offitio della B. Vergine, e ra-
gionar di coſe diuote, e ſpirituali. E ſimilmente il giorno
dopo Veſpro condottigli ſopra d'vn ameno, e ſpatioſo
Prato, concedena licēza di trattenersi frà di loro cō qual-
che honeſto paſſatempo, come giocare alla palla, ò alle
piaſtrelle; e per dar loro animo, fù egli il primo per qual-
che ſpatio di tempo à eſercitarſi in ſimili recreationi. Da
queſto come Ape ingegnosa ne ſeppe anche cauare il
C mele

mele del frutto spirituale; atteso che ordinò; che in luogo di denari si vinceffero, ò si perdessero Auemarie, Corone, & altre simili cose diuote in suffragio dell'anime del Purgatorio, & essi con tali cose soauemente s'arricchissero di tesori Celesti, e giouando al corpo nõ si nocesse all' Anima. A cert' hora poi determinata facendoli radunare tutt' insieme, e pigliar per mano li distribuiua in più circoli, e tal' hora li faceua muouere di moto opposto l'vno all' altro, cantando alcune diuote canzonette, e laudi spirituali; quasi volesse che à similitudine de' Cori Angelici li suoi figiuoli santamente tripudiassero, e benediceffero Dio; v'interpose ancora la lettione di qualche libro sacro, ò vero fatto recitare da vn fanciullo vn sermone in matetia di virtù, ne cauaua documēti, e cōferenze vtilissime. Col medesimo ordine, e modestia che s'eran partiti, ritornauano vnitamente alla Compagnia: sì che con non minor frutto, che piacere, e gusto si ritrouauano hauer passato tutto il giorno delle feste, e grã parte della notte. Laonde allettati i giouani dalla nouità de gli esercitij, e dalla fama della Santità d' Hippolito concorsero à gara à militar sotto la sua disciplina, & in breue tempo si riempì di più centinaia di persone la Compagnia.

II Non si sodisfece l'animo suo ripieno dello spirito di Dio, e del zelo della salute dell'Anime, tenergli impiegati così santamente il giorno delle feste, che per occupargli ancora in arti di virtù frà settimana, assegnò loro la lettione di qualche Capitolo della vita di S. Caterina da Siena, ò del Libro di D. Tomaso de Kempis, la cui dottrina diceua Hippolito esser discesa di Cielo per gli alti documēti che contiene, e però tanto lo stimaua, che l'hauea del continuo appresso di se, come faceuano gli altri à sua imitatione, le quali cose ancora si offeruano nell'istesso modo fin' hoggi in Congregatione. Inuentò di più altri esercitij, con molte Classe ò scuole, contribuendo

do

do à ciascuna buona parte de' giouani sotto vn Capo, & vn Maestro, il quale insegnasse loro le cose pertinenti alla salute, & all'acquisto della perfettione con gli atti praticabili giornalmente, come si noterà più in particolare nel Capitolo terzo del secondo Libro; auuegna che all' hora vi desse migliore riforma, e l'ultima mano.

E abbandonato quasi da tutti li suoi figliuoli spirituali; e superate alcune tentationi del Demonio, è consolato mirabilmente da Dio. Cap. V.

L Demonio inuidioso di tanto bene cominciando à penetrare di quanto pregiuditio gli douea esser questa radunanza non si potè più contenere, ch' à gli alti concetti d' Hippolito non contrariasse, seruendosi della disunione sì per atterrir lui, come per estinguer il seruore, che in quelle nouelle piante pululaua. Perciò fatto venire hormai à tedio, & à fastidio la dolce conuersatione del lor Maestro Hippolito, & i santi esercitij ne' quali gl'impiegaua, si vollero partire dalla sua disciplina con pensiero di fondare vn' altro Oratorio, il quale per meglio, e più prestamente stabilire, solleuarono quasi tutti i principali, e più zelanti compagni del seruo di Dio. Quindi venuto la prossima festa di buon' hora per celebrare al solito gli Offitij Diuini, solamente quattro ò vero cinque vi ritrouò, intendendo tutti gli altri hauerlo abbandonato, & altroue essersi congregati. In questo trauaglio adoperò egli gran cōstanza: ne vn sì repentino affronto cagionò in lui quanto si credè il Demonio; atteso che non potè in queste alterationi far naufragio Hippolito, il quale con la certa, & vniforme regola della resignatione in Dio sempre si gouernaua. Anzi che il medesimo Dio l'haue-